

Nascondere il “rapporto”: Israele nasconde oltre 200 morti tra i suoi soldati Fronte del Libano

thecradle.co/articles/hiding-the-ratio-israel-conceals-200-troop-deaths-on-lebanon-front



Dall'8 ottobre, più di 230 soldati israeliani sono stati uccisi dai combattenti Hezbollah in operazioni transfrontaliere contro lo stato occupante, secondo i dati sul campo ottenuti da **The Cradle**.

Ciò suggerisce che la resistenza libanese ha raggiunto la parità nel numero di forze uccise da entrambe le parti negli ultimi sei mesi di scontri militari.

Questa impresa è tanto significativa quanto impressionante, dato che "forze di resistenza popolare relativamente scarsamente armate e solitamente in inferiorità numerica non raggiungono mai un rapporto 1:1 contro le forze colonialiste e neocolonialiste ad alta tecnologia e pesantemente armate", come osservato da un analista in le conseguenze della guerra israeliana del 2006 contro il Libano.

Il nuovo “rapporto target” di Hezbollah

Mentre Hezbollah onora il martirio dei suoi combattenti caduti rivelando nome e numero, l'esercito israeliano controlla strettamente il flusso di informazioni sulle vittime, mascherando la reale portata delle perdite e _____ minimizzando l'importanza delle cruciali installazioni israeliane colpite dai droni e dai missili Hezbollah nel territorio del paese. fronte settentrionale.

Rapporti recenti suggeriscono che 258 combattenti di Hezbollah sono stati uccisi dall'8 ottobre, mentre Israele ha dichiarato solo 10 vittime tra le sue forze - una cifra altamente improbabile data l'ampia diffusione da parte di Hezbollah di filmati di guerra che mostrano le sue truppe israeliane che prendono di mira le operazioni.

In confronto, durante la guerra israeliana contro il Libano del 2006, durata solo 34 giorni, si stima che le perdite di Hezbollah siano state di circa 250 combattenti morti contro le 121 morti dichiarate da Israele, anche se si ritiene che tale numero sia significativamente più alto. Dieci morti israeliani al confine libanese dopo sei mesi di feroci scontri non hanno molto senso in questo contesto.

“Carne da cannone” araba e mercenari stranieri

Tel Aviv contribuisce ad alimentare questa “nebbia di guerra” impiegando truppe beduine e druse in prima linea per rendere più facile nascondere le morti degli eserciti.

Ad esempio, Israele fornisce un “assegno materiale” alle famiglie dei soldati dell'unità beduina “Qasasi al-Athar”, che è dispiegata in diversi confini di Israele – Libano, Gaza, Egitto – con l'obiettivo di prevenire i conflitti transfrontalieri. infiltrazioni, soprattutto durante i periodi di conflitto.

Stime sul campo indicano che il maggior numero di morti israeliani si è verificato tra le fila di questa unità.

Negli ultimi anni, Israele ha lanciato una serie di campagne di propaganda militare per mostrare la diversità tra i suoi ranghi. Il vice portavoce dell'esercito “Capitano Ayla”, un ebreo arabo, ha organizzato un tour del 2020 al confine libanese-palestinese con un ufficiale dell'unità di Qasasi al-Athar di nome Ali Falah, che lavora all'interno della Brigata Nord, per evidenziare la natura pericolosa del loro lavoro a punto zero.

Sembra che l'esercito israeliano utilizzi le stesse strategie (ripagare le famiglie dei soldati beduini morti) con i soldati della comunità araba drusa, che fanno parte di formazioni e battaglioni individuali o della cosiddetta “difesa locale” nei villaggi vicino al confine libanese. .

Ad esempio, il 70% del 299° battaglione, di stanza nell'area di Hurfaish – a quattro chilometri dal confine libanese – sono membri della comunità drusa. Il battaglione ha subito vittime sul fronte mortale, ma Israele ha segnalato solo una perdita fino ad oggi.

Come molti eserciti in declino, i mercenari sono diventati un elemento fisso nelle fila delle forze armate israeliane e sono attivi nelle unità di combattimento dell'esercito israeliano. Molti di questi si sono arruolati durante l'aggressione di Gaza e sono stati successivamente schierati al confine con il Libano.

Nonostante il coinvolgimento attivo dei mercenari, la loro morte spesso non viene riconosciuta e i loro corpi vengono silenziosamente rimpatriati senza riconoscimento ufficiale come soldati caduti. Le prove suggeriscono che un numero significativo di loro è morto in prima linea al confine.

Morale in calo: perché Israele nasconde il suo bilancio delle vittime

Gli eventi senza precedenti dell'Operazione Al-Aqsa Flood del 7 ottobre della resistenza palestinese hanno gettato un'ombra minacciosa sull'intero progetto israeliano, mandando onde d'urto attraverso ogni aspetto della società.

Con la dichiarazione di guerra totale di Tel Aviv a Gaza e l'improvviso scoppio del conflitto su un secondo fronte nel sud del Libano, l'ansia ha raggiunto il culmine.

L'esercito israeliano ha capito che intraprendere una guerra su vasta scala su due fronti, in particolare contro il Libano, dove Hezbollah ha formato un esercito di 100.000 uomini e possiede armi e addestramento molto più sofisticati rispetto alla resistenza in Palestina, poneva sfide insormontabili.

Inoltre, il governo del primo ministro Benjamin Netanyahu deve far fronte a pressioni senza precedenti provenienti da molteplici fronti interni: prigionieri israeliani detenuti dalle fazioni della resistenza, necessità di raggiungere gli obiettivi di guerra dichiarati nella Striscia di Gaza, "sfollamento" di centinaia di migliaia di coloni israeliani nel nord, ammutinamento all'interno del suo gabinetto di guerra e il catastrofico danno economico derivante dalla guerra. —

Di conseguenza, l'establishment della sicurezza israeliano, con il sostegno del Consiglio di Guerra, ha perseguito una serie di politiche per affrontare la realtà emergente al confine settentrionale, facendo affidamento principalmente sugli sforzi e sugli interventi diplomatici degli Stati Uniti per restituire i coloni e liberare i prigionieri – senza ricorrere a misure di sicurezza. azioni militari che difficilmente garantiranno risultati ideali.

La pressione dei coloni sfollati del nord, unita alla crescente consapevolezza che Hezbollah ha imposto un cuscinetto di sicurezza fisico e geografico all'interno di Israele, ha pesantemente influenzato la decisione dell'esercito di nascondere le sue sconcertanti perdite militari, sia umane che materiali. Tel Aviv non divulga questi dati al pubblico per evitare sfide che potrebbero portare all'espansione e all'escalation incontrollabile del conflitto.

Rapporto: qualità rispetto alla profondità

In cambio dell'occultamento delle sue perdite, l'esercito di occupazione cerca di proiettare un'immagine di forza lanciando raid aerei nelle profondità del Libano. Questi hanno lo scopo di scoraggiare Hezbollah, insieme alle minacce da parte di alti funzionari israeliani, come il capo di stato maggiore e ministro della Difesa Yoav Gallant, che a novembre ha proclamato: "Ciò che stiamo facendo a Gaza, possiamo farlo anche a Beirut".

Avendo già stabilito un "rapporto di uccisioni" in questa guerra, si suggerisce che Hezbollah possa mirare a stabilire un nuovo "rapporto qualitativo" nella sua lotta con Israele. Ciò implica che Hezbollah selezioni attentamente obiettivi qualitativi come caserme e centri di comando israeliani – piuttosto che limitarsi a eguagliare gli "attacchi in profondità" di Israele in Libano – per scoraggiare il nemico e raggiungere i suoi obiettivi.

Per contrastare l'approccio di profondità di Israele, Hezbollah ha riformulato l'equazione: ha dato priorità agli "obiettivi israeliani qualitativi" rispetto alla semplice distanza geografica. Questo cambiamento strategico è stato notato all'indomani dell'attacco israeliano al sobborgo meridionale di Beirut per assassinare Saleh al-
Aroui, il vice capo dell'ufficio politico di Hamas.

In risposta, la resistenza libanese ha preso di mira un sito significativo e sensibile vicino al confine – la base di sorveglianza aerea multimissione di Meron – infliggendo un duro colpo alla sua funzionalità.

Le manovre strategiche di Hezbollah hanno messo Tel Aviv in una situazione difficile. Le tattiche in evoluzione della resistenza interrompono le operazioni dell'esercito di occupazione, causando confusione e minacciando di intensificare gli attacchi su obiettivi di qualità nel caso in cui la guerra si espanda.

Gli attacchi contro installazioni specifiche – come il lancio di oltre 100 razzi contro siti strategici sulle alture di Golan in cambio di un attacco israeliano a Baalbeck all'inizio di questo mese – comportano profonde implicazioni per la sicurezza di Israele.

La rapida e deliberata ritorsione di Hezbollah sottolinea la sua disponibilità ad affrontare qualsiasi incursione in territori sensibili, a riscrivere le regole di ingaggio a piacimento e a mantenere il delicato equilibrio di potere lungo il confine.

Perché Hezbollah ha aperto il fronte meridionale del Libano

Quando Hezbollah aprì un fronte libanese l'8 ottobre dello scorso anno, i suoi obiettivi strategici erano duplici: rafforzare la resistenza a Gaza e seminare confusione all'interno dell'esercito israeliano sul fronte settentrionale. Ciò ha richiesto movimenti significativi di truppe, il dispiegamento di sistemi di difesa aerea e una maggiore prontezza dell'aeronautica militare, poiché Israele prevedeva una potenziale escalation, soprattutto nelle fasi iniziali del conflitto.

Oltre a questo obiettivo primario, il segretario generale di Hezbollah, Hassan Nasrallah, ha evidenziato un altro punto critico: il comportamento di Israele in Libano. Si temeva che Tel Aviv potesse avviare o manipolare il fronte per allinearli ai propri obiettivi, possibilmente con un intento "deterrente".

Gli obiettivi generali della strategia di Hezbollah includevano il sostegno alla resistenza in Palestina, la sincronizzazione delle operazioni con le dinamiche del conflitto lì, il rafforzamento della deterrenza contro l'aggressione israeliana e la prevenzione di attacchi su larga scala. Inoltre, Hezbollah mirava a inviare messaggi chiari attraverso azioni sul campo di battaglia, dimostrando le capacità di intelligence della resistenza e la versatilità nel prendere di mira.

La strategia mira a impedire che il conflitto si espanda per servire gli interessi strategici di Israele, il tutto infliggendo al contempo un costante logoramento alle forze nemiche di stanza nel nord.

In definitiva, l'approccio di Hezbollah ha comportato perdite e costi significativi per il nemico, anche se inferiori a quelli che verrebbero sostenuti in uno scontro in piena regola. Di conseguenza, l'esercito israeliano si ritrova intrappolato in un fronte abilmente gestito da Hezbollah, dove i calcoli si basano sulle perdite effettive piuttosto che su cifre pubblicizzate o sulla propaganda interna.

A parte il suo notevole "rapporto di uccisioni", Hezbollah ha alzato la posta in gioco per Tel Aviv, che ora deve calcolare le sue perdite ogni volta che colpisce più in profondità le terre libanesi. La fuorviante strategia di profondità di Israele ha ora creato un "rapporto di qualità" per Hezbollah.

Le opinioni espresse in questo articolo non riflettono necessariamente quelle di The Cradle.

Commenti

Ordina per